

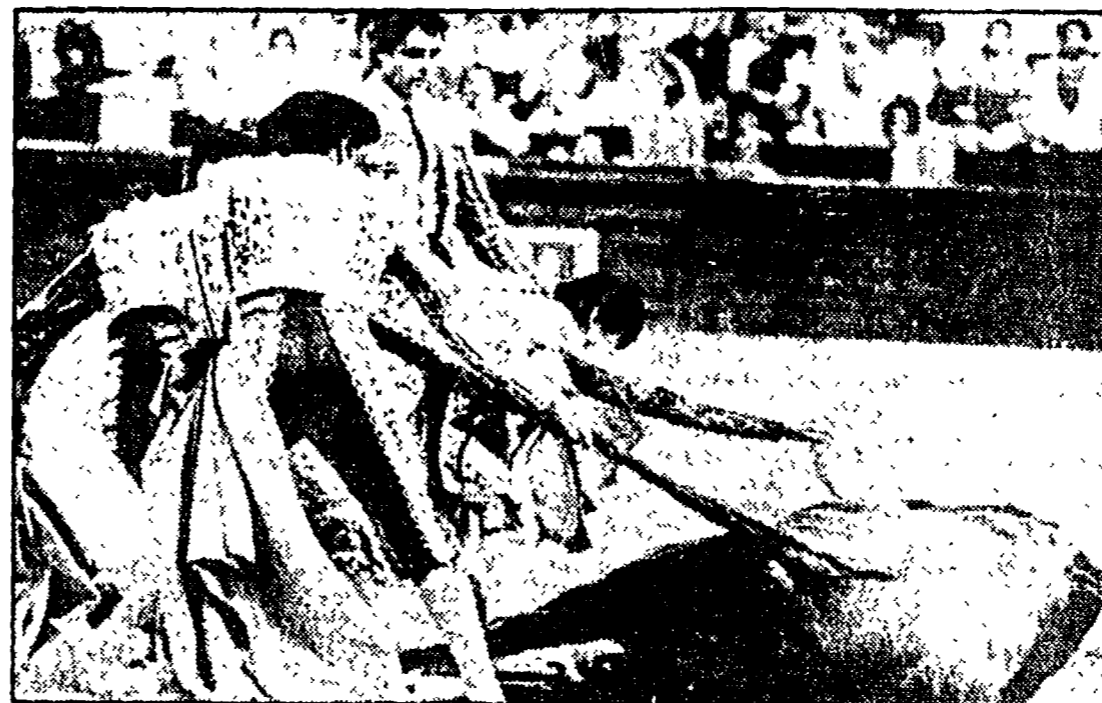
Droga, lieve calo delle vittime Il governo preannuncia vigilanza nelle scuole, caserme e carceri

ROMA — Nei primi nove mesi dell'anno in corso le vittime della droga, in Italia, sono state 172. L'anno precedente, in tutti e dodici i mesi, le vittime erano state 237; nei primi nove mesi 189. La mortalità per droga — secondo i dati forniti ieri in margine al vertice di palazzo Chigi — continua ad interessare, come già l'anno scorso, in primo luogo la Lombardia, seguita da Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Veneto e Liguria. Le regioni indenni da mortalità per droga restano il Molise e la Basilicata. Se sembra confermarsi l'inversione di tendenza del fenomeno — dice la relazione — il tasso di mortalità si mantiene però a livelli allarmanti. Sul fronte dei sequestri, «a fronte dei 417 chili di hashish sequestrati nei primi sei mesi dell'86 — si legge nel dossier — nell'analogo periodo dell'86 ne sono stati sequestrati ben 6.316. Lievemente calata la quantità di eroina sequestrata (dal 139 chili del primo semestre '85 ai 117 dell'analogo periodo '86), mentre vi è un aumento dei quantitativi di cocaina sequestrati (51 chili nei primi sei mesi dell'86, rispetto ai 23 dell'analogo periodo '85). I dati, forniti dall'Osservatorio nazionale sulla droga, e aggiornati al 30 settembre, precisano il numero delle vittime mese per mese. Nel giugno, luglio e set-

tembre di quest'anno si sono avute più vittime rispetto al 1985. E precisamente: giugno 21 (contro 13 nell'85); luglio 29 (contro 20); settembre 17 (contro 11). Al termine della riunione del Consiglio dei ministri, nel corso della quale il ministro dell'Interno Scalfaro ha fatto il punto della situazione, e ha sottolineato l'esigenza di nuove iniziative, fra le quali quelle di adeguati stanziamenti, in seno alla Finanziaria, per far conoscere i guasti della droga, è stato emesso un comunicato. In esso si dice che il Consiglio dei ministri ha discusso del problema droga con particolare attenzione alla necessità del potenziamento delle banche dati a livello nazionale ed europeo; della vigilanza dei luoghi frequentati dai giovani, con particolare riguardo alle scuole; della vigilanza nelle caserme e nelle carceri; del potenziamento degli strumenti di informazione; del coordinamento e dell'aggiornamento degli operatori; della necessità di incrementare gli aiuti anche economici all'Unidac per finanziare piani di riconversione delle colture nei paesi produttori di stupefacenti. Nell'ambito della repressione, infine, sono stati approfonditi i temi della collaborazione internazionale, del rafforzamento interforze, del potenziamento dei sistemi di indagine anche per le connessioni con la criminalità organizzata e il terrorismo.

Puglia, sequestrata una nave

BARI — Quella effettata ieri mattina alla sbarca a largo di Santa Maria di Leuca è forse la più grossa operazione anticorrotta mai messa a segno dalla Guardia di Finanza in Puglia. Sono state sequestrate quaranta tonnellate di sigarette estere situate in una vecchia e malandata nave, la «Zorino», che è stata scortata nel porto di Gagliano (Lecce). I nove membri dell'equipaggio sono stati arrestati. Si tratta di sette greci, tra cui il comandante Kostasinos Pzartos, un cileno ed un italiano, il napoletano Pasquale Lubrano. Intorno alle 4 di ieri mattina gli agenti hanno avvistato un veloce motoscafo che ha cercato darsi alla fuga scaricando intanto in mare il carico di sigarette. Seguendo il motoscafo la Guardia di Finanza è arrivata alla «Zorino», che è stata abbordata. A bordo della nave — 870 tonnellate di stazza per 70 metri di lunghezza — è stata rinvenuta l'enorme quantità di sigarette.



«Dai alzati, fatti ammazzare»

SARAGOZZA — «Forza, alzati pigro che non è potuto arrivare alla normale conclusione per dichiarata «volontà» del toro che ha evitato con questo escamotage di fare una brutta fine.

re» alla corrida in edizione pomeridiana che non è potuta arrivare alla normale conclusione per dichiarata «volontà» del toro che ha evitato con questo escamotage di fare una brutta fine.

Tentativo di rapina Uccisi guardia giurata e bandito ad Acireale

ACIREALE (Catania) — Una guardia giurata ed un bandito sono stati uccisi in una sparatoria davanti alla banca «Santa Venera» nella centrale piazza Europa di Acireale, ad una ventina di chilometri da Catania. Il vigile privato è Sebastiano Pettinato, 44 anni, mentre l'altra vittima è Giuseppe Camonita di 22 anni. Secondo la ricostruzione degli investigatori, quattro persone, col volto scoperto e armate, hanno tentato di compiere una rapina nell'istituto di credito. Il responsabile della vigilanza, accortosi delle loro intenzioni, ha impugnato la pistola per bloccarli. I rapinatori hanno aperto il fuoco. La guardia giurata ha replicato. I complici del malvivente ucciso sono riusciti a fuggire. Il bandito è stato identificato per Giuseppe Camonita di 22 anni, pregiudicato, Addresso al giovane Camonita sono stati trovati suoi documenti personali, ma la carta d'identità di una donna di Paternò attraverso la quale in poco tempo gli investigatori hanno potuto, appunto, stabilire l'identità. Sebastiano Pettinato, che era sposato ed aveva cinque figli, è stato descritto dai compagni particolarmente attaccato al lavoro. La sede della banca, nel centro di Acireale, quando sono arrivati i banditi era affollata. I rapinatori si sono subito avvicinati alla guardia giurata che ha cercato di bloccare uno dei giovani che, tentando di svincolarsi, ha estratto la pistola. A questo punto, temendo di essere sopraffatto, Pettinato ha sparato, uccidendo il malvivente. Gli altri banditi sono fuggiti, ma uno, vedendo il compagno accacciarsi, è tornato indietro e, cogliendo di sorpresa la guardia giurata che stava soccorrendo il bandito ferito, gli ha sparato. L'assassino ha quindi raggiunto i complici, allontanandosi dalla zona.

Ieri a L'Aquila la cerimonia funebre per i soldati deceduti mentre andavano ad una esercitazione

Ancora un addio a due militari

Morti mentre viaggiavano a 15 km l'ora
Dal nostro inviato L'AQUILA — Due bare vicine, coperte da veli bianchi, nella panchina a famiglia del nord e una del sud, sedute dallo stesso dolore senza conforto. I parenti del sottotenente Domenico Mastrolonardo e del soldato Giampaolo Rossi, morti l'altra sera in un incidente stradale tragico e inspiegabile avvenuto mentre si stavano recando ad una esercitazione, aspettano pazientemente di ripartirsi a casa questi due ragazzi venuti fin qua per imparare a fare la guerra. Ci sono i genitori di Giampaolo arrivati da Robbio, in provincia di Pavia, con una sorella del soldato diciannovenne. Quelli di Domenico non ce l'hanno fatta a venire. Sono rimasti ad aspettare il loro ragazzo, quasi un mese, dal paese poco distante da Bari. Qui ci sono gli zii. Una tra le lacrime mormorava: «Che orrore il servizio militare, quanti morti, quanti disgraziati». «Non basta a consolarlo la presenza di un cappellano della brigata «Aquila» don Enzo che non abbandona i parenti delle vittime, ma per un minuto. Come sembra piccola la capella piena com'è di questo dolore grande e inconsolabile. Ci si sta stretti. Fuori c'è il sole che illumina il cortile della caserma «Rossi».

Morti mentre viaggiavano a 15 km l'ora
Il ministro della Difesa ha portato ai familiari le condoglianze di Cossiga - Due inchieste
to' del cingolato, ma al momento possiamo fare solo ipotesi». Il ministro della Difesa è subito rientrato a Roma. Ad attendere due interrogazioni, del Pci e di Dp, con le quali si chiede di conoscere la dinamica dell'incidente e lo stato del cingolato. Eccoli «adagiato» su un prato poco fuori Castel del Monte, quasi in cima al Gran Sasso, il Vcc 1 della morte. A poco più di trenta metri dalla riva della strada è praticamente intatto. Facendo una capriola è ritornato nella posizione giusta ma intanto due giovani erano morti. Intorno al pedale di sangue ricorrendo la tragedia. Dietro qualche pera per terra. L'unico segno di vita. Il perito è già al lavoro e non si stacca dal cingolato. «È presto per poter parlare con cognizione di causa».

ROMA — In modo formale, ieri alla Camera nel corso del tradizionale bote-à-risposta del governo con i deputati, il ministro della Difesa Giovanni Spadolini ha ridimensionato seccamente senso e portata del discorso pronunciato da San Vito in occasione dei funerali del col. Nesta. «Nessuna intenzione di ridurre stampa e men che mal Parlamento. Non esiste e non deve esistere alcun regime di intangibilità. E avvertendo anch'io l'esigenza di andare avanti, profondamente e rapidamente, sulla strada delle riforme per impedire che nelle Forze armate si alimentino frustrazioni e umiliazioni».

«I soldi per le caserme? Li troveremo»

Spadolini ha risposto ieri alla Camera a molte domande sulle Forze armate

Maria Teresa Capecechi e Martellotti. Andiamo per rapide sintesi.
RIFORMA LEVA — Il ministro della Difesa è convinto che per i due ragazzi è un effetto positivo, quello di sciogliere rapidamente il nodo della riforma. «Ma i soldi dove sono?», si è replicato da più parti nel sottolineare che mentre in bilancio (e per l'87 le previsioni della Difesa ignorano l'ancoraggio al tasso d'inflazione programmatico: l'aumento delle spese è addirittura di più del 9%) si prevedono tagli e finanzia-menti per i sistemi d'arma-mento stesso non è fatto per la costruzione di nuove caserme, per attrezzare la Sanità

ESERCITO DI POPOLO — Provocato da destra, Spadolini ha insistito sulla fedeltà al principio costituzionale dell'esercito di popolo in contrapposizione alle ricorrenti (e sempre più insistenti) campagne per la «professionalizzazione» delle Forze armate. Altra botta alle invocazioni — non solo della destra ma anche del socialdemocratici — per il ripristino dell'obbligo della divisa per i soldati in libera uscita: «La legge sui principi ha tolto quest'obbligo, e trovo legittimo che sia lasciata al soldato libertà di decisione. E d'altra parte anche l'uso o meno della divisa è un terminetto degli umori...».

La prima sezione penale della Cassazione ha deciso: restano gli 800 anni di pena

Processo Tobagi: confermata sentenza d'appello

ROMA — È stata sostanzialmente confermata la sentenza emessa il 7 ottobre dello scorso anno dalla corte d'assise d'Appello di Milano per gli assassini dell'inviato del «Corriere della Sera» Walter Tobagi e per i terroristi accusati di una lunga serie di fatti eversivi che scossero il capoluogo lombardo tra il 1974 e l'80. La prima sezione penale della Cassazione, presieduta dal dott. Corrado Carnevale, dopo oltre undici ore di camera di consiglio, ha infatti dichiarato inammissibile sia la maggior parte dei ricorsi presentati dai 104 imputati sia quello della Procura generale di Milano. Le uniche eccezioni riguardano la dichiarazione di estinzione per soprav-

nuta prescrizione di reati minori per alcuni imputati. Tra questi proprio i «killer» di Tobagi: Marco Barbone ha ottenuto infatti uno sconto di pena di tre mesi di reclusione (dovrà scontare quindi otto anni e tre mesi) e Paolo Morandini si è visto ridurre la pena di un mese e dieci giorni di carcere (sconterà quindi otto anni, quattro mesi e venti giorni).

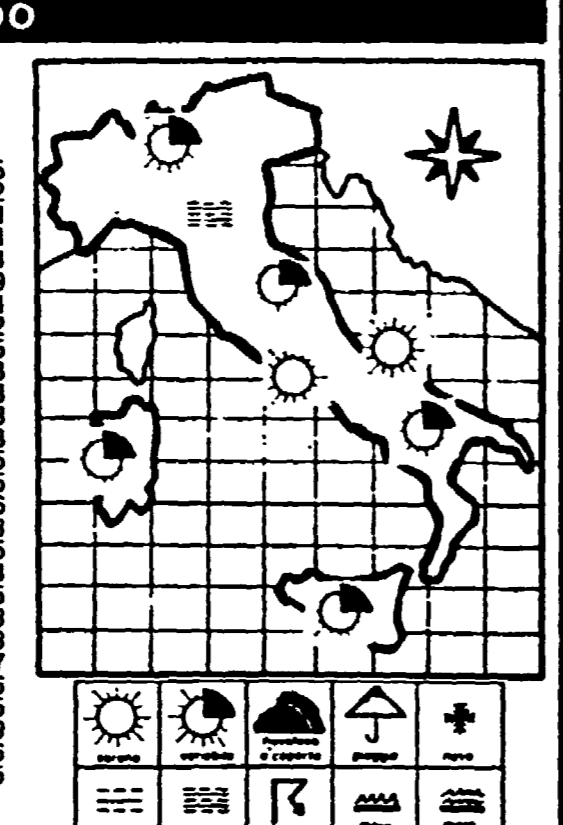
Al centro del cosiddetto «question-time», molti altri argomenti anche sui sollecitazioni di altri deputati comunisti: Cerqueti, Baracetti,

I giudici che lo condannarono a 8 anni e mezzo di carcere in virtù della «collaborazione» resa furono sommersi dalle critiche fatte ancora più aspre dopo la concessione della libertà provvisoria a Barbone. In particolare il deputato del Psi «Avanti!» si scagliò pesantemente contro il Pm di quel processo, Armando Spataro.

La conferma del verdetto di secondo grado consente ora ai due «pentiti» di chiedere la libertà condizionale senza dover tornare in carcere per scontare il resto della pena da espiare. Anche gli altri componenti della «Brigata 28 marzo» che uccisero il giornalista Tobagi il 20 maggio di sei anni fa ebbero sconti di pena nel processo di secondo grado: alcuni di questi furono riconosciuti dai giudici come pentiti o dissociati.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	9 25
Vercelli	12 22
Venezia	12 21
Milano	12 24
Torino	13 19
Genova	14 20
Bologna	15 25
Firenze	17 23
Roma	17 23
Ancona	18 23
Perugia	15 23
Pescara	13 25
L'Aquila	13 26
Rossini	14 23
Roma F.	17 25
Campob.	17 25
Bari	15 24
Napoli	17 23
Polenza	14 23
S.M.L.	16 23
Reggio G.	17 27
Modena	20 25
Palermo	19 25
Catania	16 29
Alghero	15 26
Gagliari	17 25



Al Senato il disegno di legge di iniziativa popolare per le assunzioni nella pubblica amministrazione

Anche chi è basso potrà partecipare ai concorsi

ROMA — Sta per cadere una delle più odiose e inique discriminazioni dei cittadini: l'altezza per partecipare ai concorsi pubblici. Non leggeremo più sui giornali articoli che danno conto dei licenziamenti di Donatella Guzzo o di Patrizia De Lisola o di Antonella Criesles perché, ancorché capaci, alte «soltanto» 155 centimetri. È Roberto Fallotti dopo aver vinto il concorso sarebbe assente anche se misura 168 centimetri invece dei 170 previsti dal regolamento. Insomma, la legge diventerà uguale per tutti, anche per i «bassotti». Tutto ciò sarà vero dalla prossima settimana quando l'assemblea del Senato voterà definitivamente la semplice ma importante

legge di Leda Colombini, parlamentare comunista. Dice il primo articolo: «L'altezza delle persone non costituisce motivo alcuno di discriminazione per la partecipazione ai concorsi pubblici indetti dalle pubbliche amministrazioni, comprese quelle ad ordinamento autonomo, e dagli enti pubblici». Il secondo articolo prevede la possibilità di una deroga da questa norma «per mansioni e qualifiche speciali per le quali è necessario definire un limite d'altezza e la misura di eccezioni in genere collegate ai servizi di sicurezza delle persone o della collettività».

1940 (regnava Vittorio Emanuele III, alto un metro e 53 centimetri) che in un suo articolo fissava i tre requisiti per essere assunti nella pubblica amministrazione: altezza minima 160 centimetri; razza ariana; iscrizione al partito fascista o alla gioventù littoria. Gli ultimi due requisiti sono caduti soltanto nel 1957. L'altra ha invece resistito a tutto: alla Costituzione come alla legge di parità del '78.

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in temporanea diminuzione mentre le perturbazioni atlantiche che si dirigono dall'Europa centrale verso i Balcani interessano marginalmente la fascia orientale della nostra penisola. L'area di instabilità che agisce sul Mediterraneo orientale interessa ancora marginalmente le isole maggiori.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica generalmente poco nuvoloso con ampie zone di sereno. Sulle pianure pedane riduzioni ancora delle visibilità per formazioni di nebbie localmente anche fitte specie durante la ora notturna. Lungo le fasce adriatica e ionica e il relativo settore della catena appenninica tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Variabilità anche sulle isole maggiori. Temperatura generalmente in diminuzione.

ROMA — Ultimi preparativi per la giornata di stop al nucleare che si svolgerà domani in tutta Italia. Verranno bloccati, in forma non violenta e pacifica, tutti i cantieri degli impianti nucleari attualmente in costruzione: Trino Vercellese, Montalto di Castro, Cierre di Latina, Pec del Braccione. Qui la manifestazione avrà un seguito, sabato, con un corteo che, partendo da diverse città, confluirà a Castiglion del Peppo. Sit-in si svolgeranno presso la centrale di Caorso (non ci sarà blocco per motivi di sicurezza), a Trissino, in Basilicata dove c'è un deposito di scorie radioattive e davanti alla miniera Pasquasia, nel comune di Ecnate è stato

Stop al nucleare Domani il «blocco» delle centrali

Tragedia della miseria a Napoli, nel popolare quartiere di Bagnoli

Strangola la figlioletta di 3 anni e si svena

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una tragedia della povertà. Maria Frannatale, una donna napoletana di 38 anni, ha ucciso, strangolandola, la figlioletta di tre anni, Assuntina, ed ha poi cercato di suicidarsi, prima strangolandosi a sua volta, poi tagliandosi le vene del polso. La donna è ora ricoverata in ospedale, quasi certamente si salverà.

La donna invece è stata ricoverata, né avrà per una decina di giorni. «Era un matrimonio felice il nostro — dice fra le lacrime Nicolino Esposito — non c'erano discussioni. Si è vero — ammette ancora — eravamo molto poveri, dovevano saltare anche la cena e talvolta anche il pranzo. Ieri mattina Maria mi ha strangolato normalmente, come tutti i giorni. Niente mi faceva immaginare la tragedia...».

stop al nucleare Domani il «blocco» delle centrali installato un ricercato laboratorio sotterraneo, a 150 metri di profondità, per lo studio delle argille adatte ad «ospitare» scorie radioattive (è prevista una mobilitazione più ampia per dicembre). A Viadana i comitati antinucleari occuperanno i terreni dove sono in corso le rilevazioni dell'Enel. La giornata, promossa dalla Lega ambiente, è stata organizzata da un comitato di cui fanno parte, oltre le associazioni ambientaliste, Ecci, Dp, radicali, coordinamento delle liste verdi, Gneppace-Italia, il servizio civile internazionale, movimento non violento, federazione giovanile socialista. Hanno aderito, inoltre, e parteciperanno ai blocchi e ai sit-in numerosi parlamentari comunisti.